

ONG e comunicazione



► A Caritas Insieme TV il 4 ottobre 30 studenti americani, **Claudio Naiaretti** segretario della FOSIT e **Pio Wennubst** della DSC



Come comunicano le ONG, grandi e piccole o come dovrebbero comunicare? Carta stampata, o televisione e Internet? Alcuni degli interrogativi posti nel quadro di una iniziativa della FOSIT sul tema delle ONG (organizzazioni non governative) e la comunicazione con una serata televisiva a Caritas Insieme sabato 4 ottobre 2003. Trenta studenti americani con Claudio Naiaretti, segretario della Fosit, nel Sigrid Undset Club, dialogavano con gli ospiti dello studio a Pregassona: Earl Nolte direttore del SIT, Roby Noris direttore di Caritas Ticino e Pio Wennubst della DSC.

Fosit un ponte co

di Claudio Naiaretti *

18

La Fosit (Federazione delle ONG della Svizzera italiana) organizza da tre anni un importante scambio di esperienze con "The school for International Training" (SIT). Questo istituto che raggruppa per un seminario di 6 mesi studenti universitari, per lo più di università statunitensi ma di provenienza internazionale, rende visita alla Svizzera italiana per conoscere il mondo delle "piccole" ONG. Sì, le ONG della Svizzera italiana sono piccole per rapporto alle grosse organizzazioni internazionali presenti a Ginevra o alla maggior parte delle organizzazioni presenti nella Svizzera interna (Swisscontact, Helvetas,...). Ciononostante resta fondamentale, per qualsiasi persona che si avvicina al mondo

della cooperazione, avere una visione globale di questo universo che, proprio grazie alle diversità e l'eterogeneità, si dimostra una ricchezza infinita. Per gli studenti del SIT è dunque importante avere una chiara idea di quell'approccio che grazie alle grosse ONG cerca di portare un aiuto al sud partendo dalla punta delle piramidi, partendo dai governi e lavorando sugli approcci politici locali, ma anche delle piccole ONG, come quelle della Fosit, che hanno uno sguardo locale che parte dalla base con piccoli progetti che, se ben realizzati, possono divulgarsi ed avere ripercussioni sociali a macchia d'olio. Per le ONG l'interesse consiste nel confrontarsi con un pubblico "nuovo", qualificato e molto critico.

Nell'incontro di questo autunno con il SIT, la tematica trattata è stata quella della comunicazione. In questo senso gli studenti hanno potuto conoscere l'esempio di 4 ONG della Svizzera italiana e la loro relazione con la "problematica comunicazione". In questi 4 esempi che hanno toccato la CEU (Cooperativa Essere Umani), il GSGB (Gruppo di Sostegno ai Guarani della Bolivia), l'ACTU (Associazione per la Cooperazione fra Ticino e Uganda) e Caritas Ticino, si è visto come, a differenza degli obiettivi che ogni ONG si prefigge, si deve sviluppare una forma di comunicazione conseguente. Una tematica, quella della comunicazione, fondamentale per alimentare sempre più una relazione

La DSC

di Pio Wennubst *

nel ciclone mediatico

Riguardo alla comunicazione, oggi ci viene quasi da ridere pensando a come venti anni fa avrebbe potuto suonare un ipotetico motto della DSC, la Direzione per lo Sviluppo e la Cooperazione del Dipartimento degli Affari Esteri:

“Decidi cosa fare, dai al meglio il tuo appoggio tecnico al progetto, forma la tua controparte locale, amministra i fondi e dirigi le azioni, ma evita di mostrarti in pubblico o di prendere posizione con i mass media a meno che non sia proprio necessario.”

La Cooperazione Svizzera era in genere così: piccola, brava, efficiente e...maledettamente isolata! La comunicazione interna, fra Centrale e “campo” era ridotta all’osso, c’erano solo telex e telegrammi, mentre riuscire ad ottenere un collegamento telefonico internazionale era come vincere al lotto.

Oggi è cambiato tutto con una rapidità sorprendente. Oggi dall’Ufficio di Cooperazione della DSC a Dar Es Salaam si chiama Berna con un numero interno a costi di una telefonata locale, dal luogo più sperduto della brousse africana si manda SMS a tutto spiano, per preparare l’arrivo di una visita importante, sui siti web di mezzo mondo si scopre che non siamo i primi ed unici a proporre un progetto od una soluzione a un problema di sviluppo nel Tadjikistan...

Tutto è più facile oppure tutto è diventato immensamente complicato a dipendenza da che parte si guarda l’evoluzione della cooperazione. Oggi è assolutamente impensabile di poter lavorare come un tempo. Ogni progetto deve essere prima di tutto frutto d’intense negoziazioni per raggiungere un consenso su obiettivi e modus operandi tra tutti gli attori coinvolti. Il progetto deve poi assolutamente far parte di una strategia, la quale deve inserirsi in una politica voluta e definita dalla controparte locale. La quale deve a sua volta essere compatibile con le tendenze della globalizzazione che è attualmente in corso nel mondo. Deve essere gestito localmente, visto che di solito le risorse umane oggi esistono sul posto. Deve avere un sistema interno di monitoraggio chiaro e trasparente. Deve prevedere meccanismi per raggiungere la sostenibilità ancora prima d’iniziare.

Per mostrare la coerenza con quanto detto sopra, il progetto deve quindi dotarsi di una strategia di

comunicazione che aiuti a trasmettere le lezioni apprese, essere trasparenti ed evitare d’agire isolati, perché oggi isolamento equivale a morte sicura.

Suona tutto un po’ orwelliano, ma le cose stanno così. Si deve, deve, deve...il lavoro della DSC diventa sempre più politico e meno tecnico, lo scambio di sapere e la comunicazione rapida e precisa sono ormai elementi incontornabili per un’agenzia che opera in più di trenta paesi con un budget attorno al miliardo di franchi annui. La stessa DSC si è dotata da tempo di un’unità di comunicazione che a tempo pieno si occupa di trasformare il nostro sapere tecnico e politico in linguaggio comprensibile ad attori diversi. Abbiamo dovuto sviluppare una strategia degna delle grosse imprese private. È difficile stabilire esattamente la relazione causa-effetto, o detta più semplicemente, se è nato prima l’uovo o la gallina: la comunicazione o la complessità del lavoro nell’ambito dello sviluppo. Penso si tratti di un’evoluzione normale delle cose ed è benvenuta se ci porta ad esseri più efficienti ed efficaci nella lotta contro la povertà. Saranno i posteri a poter giudicare, non certo noi che ci troviamo nell’occhio del ciclone mediatico. ■

* collaboratore della DSC

n gli USA

costruttiva con i partner del sud che sono invitati a gestire i loro progetti autonomamente con efficienza ed efficacia. Una tematica sempre più importante al sud per fare sì che questi progetti possano avere un impatto nella società civile e, partendo dalla base, alimentare la crescita della comunità e della società locale. Ma una preoccupazione anche per le ONG del nord chiamate non solo a cercare fondi ma anche a formare e sensibilizzare una società nella quale spesso il diverso, l’altro o il sud fanno paura. Questi incontri sono per noi arricchenti come tutti quegli incontri con persone lontane, magari di cultura e visioni diverse, ma con il desiderio e la disponibilità a comunicare per costruire. ■

* segretario della FOSIT

